

Gli scontri tra le milizie Fano e le forze di sicurezza etiopi evidenziano il crescente malessere Amhara

Negli ultimi giorni di settembre si sono riacutizzati gli scontri violenti tra le milizie paramilitari Amhara e l'*Ethiopian National Defense Forces* (ENDF). Dopo alcune settimane, contraddistinte da schermaglie a bassa intensità, i combattimenti sono scoppiati a Gondar, capitale dello stato regionale nonché seconda città più grande del Paese. Seppure le forze di sicurezza federali abbiano ripristinato l'ordine, i fatti hanno riportato al centro dell'attenzione la situazione di precaria stabilità che da inizio agosto vive lo stato regionale di Amhara. Dopo una luna di miele di cinque anni, i rapporti tra il secondo gruppo etnico più numeroso di Etiopia e il governo federale guidato dal Primo Ministro Abiy Ahmed, di etnia Oromo, hanno iniziato a deteriorarsi lo scorso inverno. Le componenti nazionaliste Amhara, tra le più attive nel sostenere il Primo Ministro durante il conflitto in Tigray (2020-22), hanno rifiutato di riconoscere l'accordo di Pretoria sancito tra le autorità tigrine e il governo federale lo scorso novembre. Alla base delle posizioni intransigenti delle componenti Amhara c'erano sia il mancato coinvolgimento nei negoziati sia i termini dell'accordo concluso da Abiy Ahmed. La notizia dell'accordo di pace tra Addis Abeba e il *Tigrayan People's Liberation Front* (TPLF) ha avuto un significativo impatto sulla vita politica etiopica e sugli equilibri interni al partito di governo, il *Prosperity Party* (PP). Fondato dal Primo Ministro, il PP ha avuto come suo pilastro la convergenza di interessi tra i due gruppi etnici maggioritari: gli Amhara e gli Oromo. A partire dallo scorso inverno, il rapporto tra i rappresentanti dei due gruppi all'interno del PP si è progressivamente deteriorato. La sezione Amhara del PP che guida il governo dello stato regionale è entrata in una profonda crisi, perdendo sia legittimità agli occhi della popolazione locale, sia la fiducia dell'esecutivo federale. La tensione politica interna allo stato regionale Amhara è cresciuta rapidamente sfociando in una serie di episodi di violenza che hanno coinvolto funzionari di partito e amministratori locali. L'episodio più grave è avvenuto lo scorso aprile con l'assassinio di Girma Yeshitila, leader della sezione Amhara del PP. Il generale clima di tensione e di crescente disaffezione nei confronti sia del governo regionale sia di quello federale hanno aumentato il seguito e l'influenza delle milizie Fano (combattenti volontari). Il gruppo paramilitare è composto per lo più da uomini di giovane età (tra i 16 e i 40 anni) legati ai movimenti di nazionalismo Amhara e all'idea di un ritorno alla grande Etiopia dell'era dei negus. In virtù della condivisa visione pan-etiopica, i Fano hanno sostenuto a lungo le politiche del PP e del Primo Ministro Abiy Ahmed. Allo stesso tempo, il gruppo aderisce e promuove l'irredentismo etnico, rivendicando il controllo di alcune regioni facenti parte della nazione storica Amhara. Tra queste aree ci sono diversi distretti attualmente sotto il controllo amministrativo degli stati regionali Tigray e Oromo nonché una significativa zona all'interno dei confini sudanesi. Dopo aver rifiutato i termini dell'accordo di Pretoria, il gruppo Fano ha accusato sia il governo regionale Amhara sia quello di Addis Abeba di agire come strumenti nelle mani Oromo e di non tutelare gli interessi e le istanze della popolazione Amhara. Il vasto rimescolamento delle cariche istituzionali all'interno degli apparati regionali promosso da Abiy Ahmed non ha fatto altro che alimentare tali convinzioni tra la popolazione Amhara. Di conseguenza, il gruppo Fano ha scelto di dirottare la lotta armata non più e non soltanto verso le comunità tigrine, ma anche verso gruppi Oromo e i simboli dello stato federale. Sfruttando la complicità di funzionari e membri delle forze speciali regionali Amhara (Liyu Police), i Fano hanno potuto accrescere rapidamente il proprio seguito. Ad innescare i primi scontri è stata la decisione del governo federale di varare un piano di integrazione delle milizie paramilitari nei quadri delle forze di sicurezza nazionali. Dalla scorsa primavera il gruppo ha avviato una serie di azioni violente rivolte per lo più contro le forze governative

etiopi. L'ENDF ha risposto attraverso una serie di offensive mirate condotte con il supporto dell'aviazione e attraverso l'utilizzo di droni. Le operazioni non hanno, però, portato ai risultati sperati da Addis Abeba. Il rapporto tra governo federale e componenti Amhara sta diventando sempre più complicato da ricucire. Le tensioni hanno rivelato le divergenze profonde presenti tra la visione Amhara e il progetto politico di Abiy Ahmed. Alla base della frattura ci sono due questioni principali legate agli accordi di Pretoria e, più in generale, ai limiti del federalismo etnico etiopico. La prima riguarda lo *status* di alcuni distretti (*woreda*) come Humera che ufficialmente sono posti sotto l'autorità dello stato regionale del Tigray, ma che sono abitati da molte comunità Amhara. Queste da tempo rivendicano l'adesione al rispettivo stato regionale etnico. Durante il conflitto in Tigray i distretti contesi sono stati occupati da truppe Amhara supportate da contingenti eritrei, dando luogo ad abusi e violenze di matrice etnica. La seconda questione che ha accentuato la frattura ed elevato la conflittualità tra le componenti Amhara e il governo di Abiy Ahmed è stata la decisione di voler ridimensionare se non eliminare le milizie Fano. La scelta viene vissuta dal gruppo paramilitare come un ulteriore tradimento del Primo Ministro nei loro confronti. Agli occhi della comunità Amhara, inoltre, le milizie, al pari delle Liyu regionali, sono innanzitutto una forza di protezione della comunità. Di conseguenza, dalla prospettiva Amhara, la loro abolizione o la loro integrazione in apparati statali nazionali minerebbe la protezione del gruppo etnico. Il riacutizzarsi della tensione con lo stato federale ha anche comportato il riaccendersi degli scontri con le componenti Oromo, ed in particolare con il gruppo *Oromo Liberation Front – Shane* (OLF-S) nella regione contesa di North Shewa. Nell'area, i cui distretti rientrano sotto amministrazione dello stato regionale Oromo, vivono comunità appartenenti ad entrambi i gruppi etnici. Da tempo i cittadini Amhara hanno promosso petizioni affinché alcune zone come il distretto di Dera vengano annesse all'amministrazione regionale Amhara. Le rivendicazioni Amhara non avevano trovato espressione violenta fino allo scorso gennaio quando sono aumentati gli attacchi tanto da parte delle milizie Fano nei confronti di comunità Oromo quanto del OLF-S contro cittadini Amhara.

Nonostante l'ENDF e il governo federale continuino ad affermare che la situazione all'interno dello stato regionale Amhara sia sotto controllo, gli scontri con le milizie non diminuiscono. Il gruppo Fano oltre a godere del supporto della popolazione sta consolidando il legame con esponenti politici del nazionalismo Amhara fino a pochi mesi fa vicini al PP e ad Abiy Ahmed. La situazione di instabilità è destinata a prolungarsi con il rischio di una escalation. La totale mancanza di fiducia nei confronti del governo di Addis Abeba, le rivendicazioni di maggiore autonomia, la presenza di gruppi armati ben organizzati e l'introduzione federale dello stato di emergenza riportano alla mente le dinamiche precedenti allo scoppio del conflitto in Tigray. Per questi motivi nei prossimi mesi è necessario monitorare l'evolversi degli eventi in Etiopia, un Paese che mostra segnali di crescente fragilità istituzionale.